

Il trasferimento in Veneto, le prime gare, la conoscenza ruvida con Dainese e l'inizio di una bellissima storia di amicizia e sinergia

«Chiamami dai, che ci alleniamo insieme» Così Alex rinacque anche grazie a Pierino

Stefano Volpe / PADOVA

«**E**ro più forte di Alex, molto più forte. E avevo già 50 anni». Dalla sua casa di Ponte San Nicolò, attaccato al telefono per rispondere a mille chiamate sperando che qualcuna di queste porti notizie positive, Pierino Dainese prova per un attimo a mettere in stand-by lo chocce ad abbandonarsi ai ricordi più belli. Da più di 10 anni Pierino è al fianco di Alex Zanardi nella sua avventura paralimpica, prima come compagno d'allenamento, poi come sostenitore, infine come braccio destro nel progetto Obiettivo3. Ma soprattutto come grande amico.

All'inizio c'era una certa antipatia.

«Ci siamo conosciuti per la prima volta a Padova in occasione della Maratona ad aprile 2009», racconta Dainese, costretto sulla sedia a rotelle dal 1998 dopo un incidente sul lavoro. «Io gareggiavo già dal 2003 e nel 2009, nonostante stessi per compiere 50 anni, stavo bene, ero competitivo. All'arrivo in Prato della Valle mi sono giocato il podio, finendo quinto in volata ma ottenendo un ottimo tempo. Zanardi, invece, tagliò il traguardo tre minuti dopo. Ci conoscevamo di vista, non ci eravamo mai parlati. Mi guardò e mi disse: "Ma tu sei già all'arrivo? Non ci credo, ti sei fatto accompagnare da qualcuno"».

Insomma, dubitava delle sue capacità.

«Si era trasferito da poco in provincia di Padova, non conosceva le strade e stava cercando dei percorsi dove potersi al-

lenare. Al suo fianco c'era l'amico Vittorio Podestà che gli disse: "Perché non chiedi a Pierino?". Alex mi domandò che tempo avessi ottenuto. Avevo centrato il mio record di un'ora e 8 minuti. Gli bastava sapere quello, mi diede il suo numero, dicendomi: "Chiamami che ci alleniamo insieme"».

Da lì è nata l'amicizia?

«Sì, anche se all'inizio un po' mi rodeva. Alex cominciò ad acquisire notorietà grazie alle sue prestazioni sempre più forti con l'handbike. Così quando mi allenavo da solo la gente per strada iniziava a urlarmi: "Vai Zanardi". Oppure qualcuno mi chiedeva se praticassi lo stesso sport di Zanardi e io rispondevo che semmai era il contrario, era lui che praticava il mio sport».

Uno sport che, grazie ad Alex, è uscito dall'ombra.

«Senza dubbio e infatti una delle nostre gag preferite, quando siamo in compagnia, è proprio questa. Io gli ricordo che fui capace di batterlo a 50 anni, lui allora inizia a prendermi in giro, raccontando a tutti che mi stava antipatico, imitando il mio dialetto veneto».

Quanto avete gareggiato ancora insieme?

«Qualche anno. Sempre nel 2009 ai campionati italiani di Olgiate Olona ero in corsa per la vittoria, ma per colpa di una segnaletica maldestra imboccai la rotonda dalla parte sbagliata e persi l'oro. Successe anche a Zanardi che però era ancora indietro. In quegli anni Alex teneva un blog nel quale scrisse che, se non fosse stato per la rotonda, io mi sarei laureato campione italiano. Lo apprezzai tantissimo».

Quando avete iniziato a collaborare?

«Abbiamo fatto tante iniziative insieme. La prima, la ricordo benissimo, nel 2012, quando durante una gara a Pavia vidi una ragazzina a bordo strada piangere perché avrebbe voluto correre in handbike ma non poteva permetterselo. Lo riferii ad Alex che si adoperò per comprargli un mezzo grazie all'Associazione Bimbin-gamba».

Un po' il preludio di Obiettivo3, il progetto sportivo fondato da Zanardi come centro di ascolto e avviamento allo sport paralimpico. Lei di cosa si occupa?

«Io nel 2013 fondai la società paralimpica Amnil Sport Padova, che poco dopo divenne nazionale con il nome di Amnil Sport Italia. Alex tenne a batte-simo l'iniziativa, abbiamo sempre collaborato fianco a fianco per promuovere l'attività sportiva per persone disabili e nel marzo del 2019 sono entrato a pieno regime nel progetto Obiettivo3 come direttore sportivo. Puntiamo ad avvicinare le persone al mondo dello sport, fornendo agli atleti i mezzi necessari a riacquistare fiducia in sé stessi dopo una caduta».

E il suo rapporto personale con Zanardi come è evoluto?

«In maniera splendida. Alex rappresenta una costante fonte di ispirazione anche per me. Siamo talmente in sintonia che a volte mi dice che anticipo le sue mosse. È una sicurezza, è come un padre. Anche se non lo vedi o non lo senti per un po', sai che ci sarà sempre per te, pronto a darti il consiglio o l'imbeccata giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da più di 10 anni Pierino Dainese è al fianco di Alex nella sua avventura paralimpica, prima come compagno d'allenamento, poi come sostenitore, infine come braccio destro